



## PREZZI DEGLI ALIMENTI

**LE RAPIDE OSCILLAZIONI DEI PREZZI** rendono più difficoltosa questa valutazione. Gli agricoltori rischiano di produrre troppo o troppo poco. Una situazione di stabilità dei mercati consente loro di guadagnarsi da vivere. La volatilità dei mercati, invece, ne può determinare la rovina oltre che scoraggiare, in generale, investimenti fondamentali in agricoltura.

Riconoscendo che le oscillazioni dei prezzi degli alimenti rappresentano una grave minaccia per le popolazioni e i paesi più poveri al mondo, la comunità internazionale, guidata dal G20, nel 2011 affronta la ricerca di mezzi per far fronte alla volatilità dei prezzi sui mercati internazionali delle materie prime alimentari. Le 20 maggiori economie mondiali, presiedute dal Presidente francese Nicolas Sarkozy, hanno convenuto che la priorità assoluta di qualsiasi strategia finalizzata a tale scopo deve essere la tutela dei gruppi e dei paesi vulnerabili.

La turbolenta situazione odierna dei mercati delle materie prime contrasta in modo netto con quella che ha caratterizzato gli ultimi 25 anni del XX secolo. Fra il 1975 e il 2000 i prezzi dei cereali sono rimasti sostanzialmente stabili su base mensile, anche se con tendenza al ribasso a lungo termine. Questo perché, malgrado la rapida crescita demografica (la popolazione mondiale si è raddoppiata fra il 1960 e il 2000), la Rivoluzione verde, lanciata negli anni '60 da Norman Borlaug ha contribuito a soddisfare, e addirittura a superare il fabbisogno alimentare di molti paesi, fra cui l'India, grazie al lavoro di M.S. Swaminathan, allora direttore dell'Istituto indiano di ricerca per l'agricoltura.

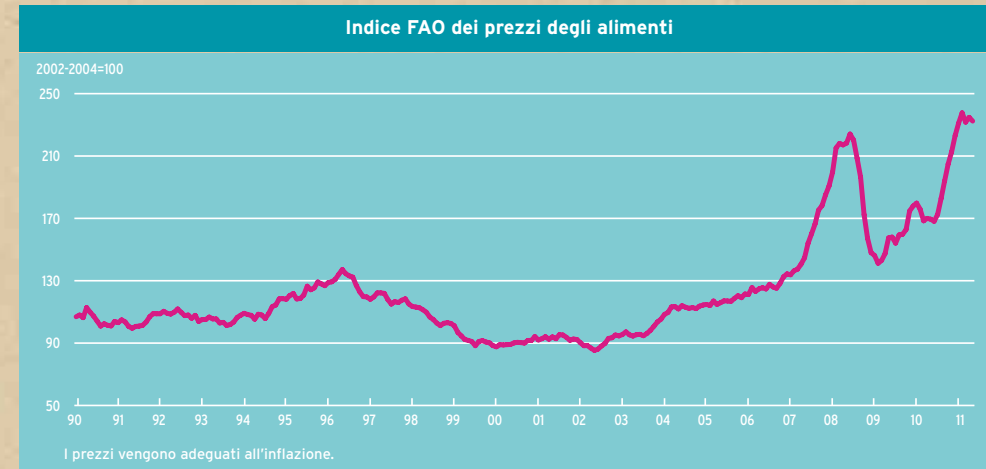
Di fatto, almeno nell'emisfero occidentale, c'è stata una sovrabbondanza di cibo, riconducibile essenzialmente alle generose sovvenzioni che i paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) hanno elargito ai loro agricoltori. Ma lo scenario, oggi, è radicalmente mutato. Il mercato globale è a una stretta: l'offerta soddisfa a fatica la domanda e le riserve sono ai minimi storici, o quasi. Si è creato un delicato equilibrio che può essere facilmente turbato da situazioni di crisi come siccità o inondazioni nelle principali aree di produzione.

Per decidere come e in che misura sia possibile gestire la volatilità dei prezzi degli alimenti, è necessario chiarire le ragioni per cui, nel giro di pochi anni, il mercato mondiale degli alimenti, caratterizzato da stabilità e prezzi bassi, è diventato turbolento ed è stato sconvolto da improvvise impennate e crolli dei prezzi.

## IL CONTRIBUTO DELLA FAO

- Nell'ambito della propria Iniziativa sul rialzo dei prezzi degli alimenti, lanciata a dicembre 2007, la FAO ha contribuito a distribuire mezzi tecnici fondamentali come sementi e fertilizzanti migliori ad agricoltori poveri in circa 90 dei paesi più colpiti dalla volatilità dei prezzi.
- Di recente la FAO, insieme all'OCSE, ha guidato un gruppo di nove organizzazioni internazionali nel preparare una serie di raccomandazioni per la presidenza francese del G20 su come gestire la volatilità dei prezzi degli alimenti, in modo da proteggere i più vulnerabili.
- La FAO monitora e analizza le cause della volatilità dei prezzi degli alimenti sui mercati nazionali e globali grazie al suo Sistema mondiale di informazione e preavviso rapido e a pubblicazioni come *Food Price Index (Indice dei prezzi alimentari)*, *Food Outlook (Prospettive alimentari)*, e *Food Price Monitor (Monitoraggio dei prezzi alimentari)*.
- Di recente, la FAO ha pubblicato la *Guide for Policy and Programmatic Action at Country Level to Address High Food Prices* (Guida ad una politica ed un'azione programmatica a livello nazionale per affrontare il problema del rincaro dei prezzi degli alimenti), ed avviato l'organizzazione di una serie di seminari regionali e subregionali per aiutare i paesi a prendere decisioni informate e sostenere l'elaborazione di piani d'azione nazionali/a livello di paese.
- Investire di più nell'agricoltura deve essere una delle principali risposte ai prezzi elevati degli alimenti. Nel 2010, la FAO ha assistito i governi nel programmare oltre 5 miliardi di USD di investimenti in agricoltura da parte delle banche per lo sviluppo.
- Nel 2010, la FAO ha impegnato 800 milioni di USD in interventi di emergenza e aiuti alla cooperazione tecnica in oltre 70 paesi.

## INDICE FAO DEI PREZZI DEGLI ALIMENTI – 1990-2011 LA NUOVA ERA DI VOLATILITÀ DEI PREZZI DEGLI ALIMENTI METTE FINE AD UN LUNGO PERIODO DI STABILITÀ.



(Fonte: FAO)



ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE  
PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA

Viale delle Terme di Caracalla - 00153 Roma, Italia  
Tel.: +39 06 570 54478 Fax: +39 06 570 53210  
E-mail: world-food-day@fao.org

[www.fao.org](http://www.fao.org)

Foto: pag. 2 ©Reuters/Arko Datta; pag. 3 (in senso orario, da sinistra in alto)©AFP/Juan Mabromata. ©Reuters/Jianan Yu, ©FAO/Giulio Napolitano, ©FAO/Asim Hafeez; pag. 4 ©Reuters/Rick Wilking; pag. 5 ©International Rice Research Institute (IRRI); pag. 6 (in alto) Reuters/Daniel Aguilar, ©FAO/Issouf Sanogo; pag. 7 (in senso orario) ©Reuters/Arko Datta, ©Reuters/Frank Polich, ©Reuters/Sukree Sukplang.



# PREZZI DEGLI ALIMENTI DALLA CRISI ALLA STABILITÀ

NELLA GIORNATA MONDIALE  
DELL'ALIMENTAZIONE 2011,

sarà nostro compito analizzare  
scrupolosamente le cause di queste  
oscillazioni dei prezzi degli alimenti. E sarà  
nostro compito fare ciò che deve essere fatto  
per ridurre le conseguenze sui componenti  
più deboli della nostra società globale.

GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE | 16 OTTOBRE 2011



## PREZZI DEGLI ALIMENTI

**FRA IL 2005 E IL 2008**, i prezzi mondiali degli alimenti di base hanno raggiunto i livelli più alti da 30 anni a questa parte. Negli ultimi 18 mesi del periodo considerato, il prezzo del mais è aumentato del 74% mentre quello del riso è quasi triplicato, con un incremento complessivo del 166%.

Sono scoppiate rivolte del pane in più di 20 paesi. La stampa ha sentenziato la fine del cibo a buon mercato. Ma, dopo il picco registrato a giugno 2008, i prezzi hanno fatto registrare un nuovo calo (del 33% in sei mesi), soprattutto a seguito di una vasta crisi finanziaria e bancaria che ha fatto sprofondare l'economia globale nella recessione.

La contrazione è stata di breve durata. Nel 2010 i prezzi dei cereali hanno subito un'impennata del 50% e hanno continuato ad aumentare nel 2011, prima di registrare una lieve flessione nel secondo trimestre di quest'anno. A questo punto, non è possibile prevedere cosa succederà nei prossimi mesi.

Gli economisti ritengono che queste oscillazioni dei prezzi, verificatesi dal 2006, potrebbero ripetersi anche nei prossimi anni. In altre parole, sembra che si sia instaurata una tendenza alla volatilità (questo il termine tecnico che descrive il fenomeno) dei prezzi degli alimenti.

Non è una buona notizia. Le fluttuazioni dei prezzi, in particolare quelle al rialzo, rappresentano la maggiore minaccia alla sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo. I più colpiti sono i poveri. Secondo la Banca mondiale, nel biennio 2010-2011 l'aumento dei costi degli alimenti ha spinto quasi 70 milioni di persone nella povertà estrema.

**PROPRIO PER ATTIRARE L'ATTENZIONE** su questa tendenza e sulle possibili azioni da intraprendere per attenuare l'impatto sui più vulnerabili, il tema della Giornata mondiale dell'alimentazione 2011 sarà "Prezzi degli alimenti - dalla crisi alla stabilità".

A livello di paesi importatori netti di prodotti alimentari, le impennate dei prezzi possono danneggiare i paesi poveri aumentando i costi per importare il cibo destinato alla popolazione. Nel 2010, i paesi a basso reddito con deficit alimentare hanno speso la cifra record di 164 miliardi di USD per importare alimenti; il 20% in più rispetto all'anno precedente.

A livello individuale, quando i prezzi degli alimenti aumentano, le persone che vivono con meno di 1,25 USD al giorno sono costrette a saltare un pasto. Anche gli agricoltori sono vittime di questo fenomeno perché hanno assolutamente bisogno di prevedere, a mesi di distanza, il prezzo che raggiungeranno le coltivazioni al momento del raccolto. Se si prevedono prezzi elevati, piantano di più. Se si prevedono prezzi bassi, piantano meno, tagliando così i costi.

## DALLA CRISI ALLA STABILITÀ

**LE RADICI DELLA VOLATILITÀ ODIERNA** vanno cercate nel secolo scorso. I responsabili politici non si resero conto, infatti, che il rapido aumento della produzione in molti paesi non sarebbe durato per sempre, né della necessità di continuare a investire in ricerca, tecnologia, attrezzature e infrastrutture.

Negli ultimi 30 anni, dal 1980 a oggi, la quota degli aiuti ufficiali allo sviluppo destinata dai paesi OCSE all'agricoltura è calata del 43%. Probabilmente il sottofinanziamento protrattosi negli anni in agricoltura, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, rappresenta la principale causa singola dei problemi che ci troviamo ad affrontare oggi.

La rapida crescita economica delle economie emergenti ha contribuito all'attuale tensione dei mercati. Infatti, il numero crescente di persone che mangia più carne e prodotti caseari determina un rapido aumento della domanda di cereali foraggieri. Il commercio globale di farina di soia, il principale mangime proteico per animali al mondo, è aumentato del 67% negli ultimi 10 anni.



**LA CRESCITA DEMOGRAFICA**, con quasi 80 milioni di nuove bocche da sfamare ogni anno, è un altro elemento importante. Alla pressione demografica si aggiungono gli imprevedibili e spesso estremi fenomeni meteorologici causati dal riscaldamento globale e dal cambiamento climatico.

Un altro fattore determinante è il recente ingresso di investitori istituzionali che hanno immesso forti somme di denaro nei mercati a termine delle materie prime alimentari. Da numerosi elementi risulta che l'aumento dei prezzi degli alimenti è dovuto, almeno in parte, a speculazioni. Ma la questione è oggetto di un acceso dibattito.

A determinare questa situazione, infine, hanno contribuito in modo rilevante anche politiche agricole distorsive. Inoltre, essendo ora l'agricoltura sostanzialmente parte integrante del più ampio mercato dell'energia, qualsiasi sconvolgimento di quest'ultimo (ad esempio il verificarsi di smosse in un paese produttore) si ripercuote immediatamente sui prezzi degli alimenti.

Affrontare la volatilità dei prezzi degli alimenti implica, quindi, l'adozione di due diversi tipi di misure. Il primo riguarda la volatilità stessa, e punta a ridurre le oscillazioni dei prezzi tramite interventi specifici. Il secondo cerca di attenuare gli effetti negativi di tali oscillazioni su paesi e persone.

Una misura spesso auspicata fra quelle del primo tipo è la creazione di scorte alimentari internazionali, con cui intervenire sui mercati per stabilizzare i prezzi. Ma secondo la FAO la costituzione di tali scorte sarebbe di dubbia utilità, oltre che dispendiosa e difficile da realizzare. Inoltre, l'intervento dei governi sui mercati degli alimenti scoraggia il settore privato e ostacola la concorrenza.

## › DALLA CRISI ALLA STABILITÀ



**IN MERITO AI BIOCARBURANTI**, la FAO invita ad abbandonare le politiche e le sovvenzioni distorsive o, quanto meno, a renderle più flessibili, facendo sì che la bioenergia venga prodotta nei paesi con le coltivazioni che meglio rispondono a questo tipo di produzione.

Un maggior coordinamento politico nel commercio internazionale di prodotti alimentari può ridurre la volatilità, contribuendo a mantenere un flusso sicuro di beni. La FAO sostiene le negoziazioni multilaterali all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio e l'eliminazione, nei paesi ricchi, di sovvenzioni distorsive nel settore agricolo. I paesi devono, inoltre, accettare di astenersi dall'applicare restrizioni alle esportazioni quando sono minacciate le loro riserve nazionali (come hanno fatto in molti nel biennio 2007-2008), oppure adottare regole più rigorose in materia.

Riguardo alle speculazioni, dalle ricerche condotte dalla FAO emerge che esse potrebbero anche non innescare le oscillazioni di prezzo, ma potrebbero esasperarne dimensioni e durata. Le autorità di Stati Uniti d'America e Unione europea stanno valutando la possibilità di migliorare il quadro regolamentare dei mercati a termine. Ma occorre la massima cautela, dato che i mercati a termine svolgono un ruolo fondamentale nel compensare i rischi e la determinazione dei prezzi di mercato; gli investitori, inoltre, immettono liquidità nuove nel settore.

**OCCORRE UNA MAGGIORE E MIGLIORE INFORMAZIONE** per garantire una maggiore e migliore trasparenza nelle transazioni dei mercati a termine. Questo contribuirebbe a far sì che governi e operatori economici adottino decisioni informate ed evitino situazioni di panico o reazioni irrazionali. Sono accolti con favore gli sforzi profusi da alcuni paesi che intendono cercare la trasparenza dei mercati a termine.

Riguardo al mitigare le conseguenze della volatilità, le reti di sicurezza nazionali o regionali, possibilmente dotate di riserve alimentari d'emergenza, possono contribuire a garantire l'approvvigionamento di cibo alle popolazioni bisognose e vulnerabili nei periodi di crisi. Le fasce più povere fra i consumatori possono essere assistite anche con denaro in contanti o buoni alimentari, e i produttori aiutati con mezzi tecnici come fertilizzanti e sementi.

I meccanismi basati sul mercato possono aiutare i paesi in via di sviluppo a basso reddito a pagare importazioni di alimenti più costose. A livello di paesi, i governi possono tutelarsi dai rialzi dei prezzi degli alimenti con tutta una serie di provvedimenti finanziari; ad esempio le opzioni di acquisto, che darebbero il diritto di comprare cibo ad un prezzo prefissato anche con mesi di anticipo, indipendentemente poi dalle oscillazioni intervenute nel frattempo sul mercato. A livello internazionale, le agevolazioni compensatorie possono aiutare i paesi in via di sviluppo a basso reddito a pagare il conto, in costante aumento, delle loro importazioni di cibo. Gli aiuti finanziari agevolati, come quelli forniti dal Fondo monetario internazionale (FMI), hanno aiutato i paesi ad affrontare i problemi della bilancia dei pagamenti, causati nel biennio 2007-2008 dall'aumento dei prezzi degli alimenti.

In ultima analisi, tuttavia, la stabilità del mercato dei prodotti alimentari dipende da maggiori investimenti in agricoltura, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, dove vive il 98% di chi soffre la fame, e dove la produzione alimentare deve raddoppiare entro il 2050 per nutrire una popolazione in aumento.

Investimenti in infrastrutture, sistemi di marketing, servizi di divulgazione e comunicazione, istruzione, ricerca e sviluppo: tutti elementi che possono aumentare l'approvvigionamento di cibo e migliorare il funzionamento dei mercati agricoli locali, con il risultato di ridurre la volatilità dei prezzi. In tal modo, i mercati possono operare a favore dei poveri, su cui grava il peso della volatilità dei prezzi degli alimenti.

Il livello di investimenti netti necessari equivale a quasi 83 miliardi di USD l'anno; un importo che sarebbe in grado di aiutare milioni di persone in tutto il mondo a uscire dalla povertà, e che contribuirebbe a creare una stabilità a lungo termine sui mercati agricoli. □

## RETI DI SICUREZZA IN AZIONE

**IL PROGRAMMA OPORTUNIDADES IN MESSICO** - A seguito della crisi 2008 riguardante i prezzi degli alimenti, il governo messicano ha intrapreso un importante ampliamento del programma *Oportunidades*, un'azione mirata a fornire liquidità alle famiglie povere, a condizione che i bambini andassero a scuola e i componenti della famiglia visitassero regolarmente dei centri sanitari.

Il programma era stato introdotto nel 1997 quando era apparso chiaro quanto le sovvenzioni dirette per il cibo, come il sostegno al prezzo della tortilla, fossero costose e non molto efficaci nel ridurre la povertà (si era calcolato che i costi amministrativi ammontavano a circa il 40% del totale).

Per difendere i poveri dall'aumento dei prezzi, il bilancio del programma *Oportunidades* è stato aumentato da 39 a oltre 42 miliardi di pesos; il numero dei beneficiari è così passato da uno a cinque milioni.

La selezione delle famiglie beneficiarie avviene secondo rigorosi criteri di ammissibilità. I trasferimenti mensili di liquidità aumentano in funzione del grado di scuola e sono maggiori per le ragazze che frequentano la scuola media inferiore. Attualmente la sovvenzione media mensile è di 665 pesos (57 USD).

Benché non sia stato totalmente in grado di compensare l'aumento dei prezzi degli alimenti, il programma è riuscito a proteggere con efficacia una famiglia messicana su quattro dall'instabilità dei mercati degli alimenti. Al programma è stato, inoltre, riconosciuto di aver migliorato la salute di bambini e adulti, i livelli di nutrizione e le percentuali di scolarizzazione.



## SOSTENERE LA PRODUZIONE NAZIONALE

**L'ESEMPIO DELLE FILIPPINE** - Numerosi paesi, fra cui Cina, Indonesia, Malaysia, Filippine, Malawi, Nigeria e Senegal, stanno sostenendo la produzione alimentare nazionale come risposta strategica ai prezzi elevati degli alimenti. Ad esempio, il governo delle Filippine, paese abituato ad essere il più grande importatore di riso al mondo, sta cercando di raggiungere entro il 2013 l'autosufficienza per quanto riguarda il riso. Il governo intende tagliare le importazioni dagli oltre due milioni di tonnellate del 2010 a meno di un milione quest'anno, grazie al lancio di un programma di produzione intensiva che dovrebbe permettere di aumentare del 15% il raccolto estivo e di concretizzare l'autosufficienza nel giro di due o tre anni.

Per la produzione locale di riso palay si prevede di superare la quota di 7,6 milioni di tonnellate nei primi sei mesi dell'anno, grazie all'espansione dell'area coltivata e ad un maggiore rendimento medio per ettaro (dalle 3,6 tonnellate per ettaro del 2010 alle 3,8 del 2011). Efficaci riparazioni ai sistemi di irrigazione, creazione di più strutture post-raccolto, costruzione di strade dalle coltivazioni ai mercati, soprattutto a Mindanao, (Filippine meridionali); tutte iniziative che rientrano in un programma di intensificazione per portare la produzione filippina di riso a 17,46 milioni di tonnellate quest'anno.

Le Filippine hanno svolto un ruolo fondamentale nella Rivoluzione verde. Nel 1960 fu sviluppata la varietà ibrida di riso IR8, che doveva mettere fine alle frequenti carestie che colpivano molte regioni dell'Asia, grazie all'Istituto internazionale di ricerca sul riso, istituito dal governo filippino, e alle fondazioni Ford e Rockefeller a Los Baños. Grazie a questa nuova varietà ad alto rendimento, la produzione di riso raddoppiò in breve tempo, e il paese divenne un esportatore netto. Ma i successivi aumenti della produzione non riuscirono a tenere il passo con la domanda di una rapida esplosione demografica. Nel 1990, il paese importava 600.000 tonnellate di riso, aumentate a ben 2,5 milioni nel 2008.



## MIGLIORAMENTO DEI REDDITI GRAZIE AL SISTEMA CREDITIZIO SU GARANZIA "WARRANTAGE"

**L'ESEMPIO DEL NIGER** - L'ingegnoso strumento finanziario, elaborato per aumentare il reddito dei piccoli agricoltori africani, ha avuto un tale successo da superare i confini del Niger, dove è nato, ed essere adottato nei paesi vicini. Come molti piccoli agricoltori africani, anche quelli del Niger sono stati a lungo penalizzati dalla necessità di vendere la loro produzione subito dopo il raccolto, ossia nel momento in cui il prezzo è più basso.

Il primo passo è stato quello di aiutare gli agricoltori a unirsi in gruppi. I gruppi sono stati poi assistiti nell'ottenere credito grazie ad una versione locale del cosiddetto "warrantage" (sistema creditizio su garanzia), utilizzato dagli agricoltori europei nel XIX secolo.

Con questo sistema, anziché venderlo subito, gli agricoltori usano il raccolto come garanzia per ottenere un prestito bancario. Con i fondi ottenuti, gli agricoltori comprano mezzi tecnici fondamentali per la produzione successiva e, al tempo stesso, conservano il raccolto fino ai tempi di minore abbondanza, quando i prezzi salgono.

Da uno studio condotto a dicembre 2009 su questo progetto in Niger emerge che gli agricoltori coinvolti sono riusciti ad aumentare il loro reddito fra il 19 e il 113% in sei mesi. Inoltre, essendo riusciti a comprare fertilizzanti e sementi migliori, il loro rendimento è aumentato fra il 44 e il 120%.

